In corso a Roma il convegno promosso dall'ANAC

Un serio contributo all'azione per salvare il cinema italiano

Ricerca d'una linea unitaria - La posizione dei comunisti illustrata dal compagno Tortorella

ROMA — Con una brevissima introduzione di Francesco Maselli, dell'esecutivo della ANAC, si sono aperti i lavori del convegno « Per la salvezza e il rinnovamento del cinema italiano », promosso dall'Associazione Nazionale degli autori cinematografici, cui hanno aderito le commissioni culturali dei partiti dell'arco costituzionale e le componenti del movimento sindacale, con a capo il segretario generale della CGIL Luciano Lama, presente ai lavori al Palazzo delle Esposizioni. Per gli autori, hanno partecipato Ettore Scola, Francesco Maselli, Carlo Lizzani, Sergio Amidei, Age, Elda Tattoli, Marco Leto, Ugo Gregoretti, Gianni Serra, Florestano Vancini, Luigi Magni e tanti altri.

Subito dopo l'apertura, Nino Russo ha dato lettura di un « manifesto » dei cineasti distribuito a tutti i presenti, di cui diamo il testo a parte.

La parola è quindi stata data a Silvano Battisti, che è intervenuto a nome della DC ed ha aperto la lista degli interventi politici. « Il sostegno industriale e la promozione della qualità culturale e artistica del cinema, sono gli scopi fondamentali che la Democrazia Cristiana persegue », ha detto Battisti. Il primo obiettivo, abbandonando definitivamente il sistema del « ristorno » (una forma di finanziamento pubblico proporzionale agli incassi del film), si può realizzare attraverso un sistema creditizio agevolato, nonché tramite l'esenzione dall'imposta degli spettacoli per film di produzione nazionale, o CEE, o comunque realizzati in Italia. Per la promozione della qualità, poi, è previsto il ripristino degli attestati (32 premi annuali di 100 milioni ciascuno), per pellicole di valore culturale o artistico. I contributi statali riguarderanno naturalmente -- sempre secondo il rappresentante democristiano -- anche la distribuzione, attraverso un criterio legato ai parametri delle giornate di programmazione e del numero degli spettatori.

Al rappresentante della DC ha fatto seguito Aldo Tortorella, responsabile della Sezione culturale della Direzione del PCI, che ha messo l'accento soprattutto sulla situazione gravissima che sta attraversando il nostro cinema con conseguenti pericoli di irreversibilità della crisi (come già accaduto in altri paesi d'Europa). « Il cinema è un'industria — ha detto il compagno Tortorella — ma non come tutte le altre; proprio nell'interesse della rinascita e dello sviluppo di questo particolare tipo di industria, bisogna garantire il massimo di spazi di libertà; e proprio in funzione della difesa di questi spazi, il nostro partito ha sempre cercato di portare in Parlamento una proposta unitaria, con un accordo il più vasto possibile fra i partiti e le altre forze democratiche del settore ». Purtroppo, questo finora non è stato possibile. Entrando nel merito della proposta legislativa comunista, Tortorella ha ravvisato la necessità del ricorso, oltre che al credito agevolato, anche a prestiti senza interesse, pur se c'è il rischio che essi non siano mai restituiti, né che siano garantiti dall'introito fiscale sul cinema. Il problema, quindi, si sposta sulla funzione della spesa pubblica per ciò che concerne l'espansione culturale.

Ciò che finora è stato considerato marginale o aggiuntivo dell'iniziativa privata, risulta invece fondamentale per il progresso culturale del paese, ha sostenuto il compagno Tortorella, il quale ha aggiunto: « A monte della riforma per la cinematografia, c'è la spesa globale per la cultura che il Parlamento deve affrontare: dopo l'investimento dello Stato nel campo dell'istruzione si è naturalmente generata una nuova domanda culturale, soprattutto da parte dei giovani, che è necessario soddisfare proprio con una visione unitaria e correlata fra istruzione, ricerca e cultura ». Quindi, il PCI intende la legge sulla riforma cinematografica non come un provvedimento corporativo, ma globale.

Su questa linea, si sono innestati gli interventi conclusivi della prima mattina del convegno, e principalmente quello dell'assessore alla Cultura del Comune di Roma, Renato Nicolini, che ha ricordato le iniziative e le varie esperienze affrontate dal l'amministrazione capitolina, e anche le difficoltà incontrate per la mancanza di una legge organica in proposito.

Infine, è intervenuto Libero Bizzarri, a nome di « Cinema democratico », il quale si è detto d'accordo sull'esigenza di una visione organica e unitaria di tutta la materia, e, nel contempo, ha criticato l'intervento (talvolta anche sostanziale) dello Stato, avvenuto in modo squilibrato e con risultati poco soddisfacenti. Bizzarri ha rivolto anche un appello al sindacato perché solo esso « può recuperare la possibilità di una gestione unitaria della politica cinematografica ».

L'ANAC ha letto poi, alla fine della prima tornata di discorsi, una « griglia » di proposte sulle quali innestare il prosieguo del dibattito.

Si sono conclusi nel pomeriggio gli interventi politici, tendenti ad illustrare i rispettivi progetti o proposte di riforma cinematografica. Per primo ha preso la parola Enrico Rossetti del PRI che ha esposto le linee di tendenza del suo partito che possono riassumersi nel parere favorevole, nella fase di intervento sulla produzione, alla concessione del credito agevolato, legato però, ad un controllo della spesa effettiva sopportata nella realizzazione di un film, ma anche ad una più efficace riutilizzazione del « ristorno ». « perché -- ha detto — un film vale in quanto il pubblico lo vede ». Per l'attribuzione di prodotto culturale, poi, è prevista dal PRI, una commissione che dia ai film in uscita un attestato di qualità.

Vincenzo Vita, in rappresentanza del PdUP per il comunismo, ha rilevato le implicazioni e le connessioni fra riforma cinematografica e riforma audiovisuale. « Solo un intervento dello stato finalizzato e quindi né verticistico, né assistenziale — ha detto — può essere l'elemento di svolta economica e qualitativa ». D'accordo con gli interlocutori precedenti sulla necessità di arrivare, in autunno, ad un progetto unico e unitario di tutte le forze della sinistra italiana, da portare in Parlamento, si è dichiarato Vittorio Giacci della Commissione culturale del PSI che ha rilevato come, dopo la presentazione del progetto comunista, su cui ci sono molti punti d'accordo, c'è finalmente la base per un confronto e un dibattito reale. Il dissenso con il nostro Partito, per la legge di riforma cinematografica, resta per Giacci, sulla istituzione e la funzione delle commissioni e sull'accorpamento della riforma economica con quella amministrativa. Per ultimo ha parlato Otello Angeli, in rappresentanza della FILS che ha posto in evidenza, dati alla mano, la drammatica situazione della distribuzione e dell'esercizio cinematografico.

a. mo.

Il manifesto degli autori

Gli autori cinematografici italiani hanno rappresentato nell'ultimo trentennio una realtà operante nella lotta contro l'accettazione acritica dell'esistente e l'industria del consenso.

Malgrado la volontà politica delle forze al potere più volte dichiarata e intelligentemente organizzata per soffocare la parte più viva del cinema italiano e per incentivarne il basso commercialismo, l'evasione, il vuoto, la violenza e la volgarità, gli autori cinematografici italiani sono riusciti a tenere in vita un altro cinema, caratterizzato dalla denuncia sociale, dalla ricerca del nuovo e dalla critica del costume, che si è contrapposto all'uso degli apparati di riproduzione dei valori esistenti e della conservazione culturale (scuola, radio, televisione, stampa).

Attraverso la loro organizzazione (l'associazione nazionale degli autori) hanno condotto battaglie per aprire spazi sempre maggiori di libertà dai condizionamenti mercantili e politici e al tempo stesso per punire tutte le forze culturali democratiche e le stesse organizzazioni sindacali per la riforma di istituzioni culturali pubbliche e degli Enti statali di produzione culturale.

Il mondo culturale italiano è oggi investito da una pericolosa e ambigua operazione; si inventa l'esistenza di un nuovo Regime di cui si costruiscono dettagliati e immaginari contorni per proporre un ruolo istituzionalmente contestativo agli intellettuali italiani o per invitarli a rifugiarsi in quella « torre d'avorio » che tanti alibi consentì durante il fascismo; si tenta di confondere una gestione corrotta e corruttrice delle istituzioni statali con quella originale costruzione decentrata e aperta a tutte le forme di partecipazione e di democrazia diretta che è lo Stato della Costituzione e delle Regioni; si attribuisce una grottesca aura libertaria al mercato e all'industria della cultura e dell'arte sia in opposizione al fantasma strumentale di una « cultura di Stato » sia come antidoto all'impegno attivo e democratico che la realtà italiana richiede, oggi, ad ogni operatore culturale.

Si assiste al tentativo dell'industria culturale di inventarsi piccoli eversori di comodo che confermino invece l'esistente, di costruirsi a propria misura trasgressori che non trasgrediscono e dissenzienti che non dissentono i quali, perfettamente omogenei all'organizzazione, si assumono il ruolo di opposizione d'ufficio in un giuoco delle parti che ha come suo unico fine l'appiattimento della coscienza critica e la creazione, in definitiva, di un vasto e immobilizzante consenso.

Questa operazione va combattuta e sconfitta con lo smascheramento di tutti i vecchi e nuovi « maestri », della presunta purezza e del falso rigore.

L'associazione nazionale degli autori cinematografici italiani chiama tutti gli intellettuali, gli artisti e gli operatori culturali a un nuovo impegno per una partecipazione diretta al consolidamento, allo sviluppo, all'estensione e all'arricchimento della democrazia nel nostro paese.

Dopo la rassegna jazz di Pisa-Firenze

Musica in Toscana: l'esperienza pilota

Nel coordinamento regionale la validità dell'iniziativa

Quando l'ARCI di Pisa, esattamente due anni or sono, promosse la prima edizione della Rassegna Internazionale del Jazz, il panorama delle attività jazzistiche italiane era quasi interamente occupato dalle inutili e dispendiose *kermesse* di Pescara, Bergamo, Verona, Bologna; e cioè da un complesso di manifestazioni nate dalle motivazioni più varie (sviluppo turistico, interesse impresariale ecc.) ma in nessun caso da un impegno di promozione e di informazione culturale.

In questo quadro abbastanza desolante, dominato dalle squallide figure di impresari inspiegabilmente elevati al rango di direttori artistici, la rassegna toscana introduceva numerosi e importanti elementi di novità, configurandosi come esperienza pilota.

In primo luogo, infatti, la manifestazione era promossa da un'associazione culturale che si costituiva (con la consulenza di Roberto Terlizzi e Stefano Arcangeli) come organo di programmazione artistica, senza farsi imporre condizionamenti « di mercato », e orientandosi decisamente verso la produzione musicale contemporanea; in secondo luogo, rifiutava decisamente l'equivoca formula dell'abbinamento « turismo-musica », rivolgendosi prevalentemente ad un pubblico locale, e corredando l'attività concertistica con tutta una serie di iniziative di studio e di dibattito. Si introducevano i corsi di pratica strumentale e vocale (che in questa edizione del festival sono stati tenuti da Jeanne Lee e Günter Hampel, e particolarmente seguiti), i seminari, gli incontri.

Le reazioni dell'ambiente jazzistico italiano « tradizionale » furono naturalmente di grande scetticismo. Si disse che la politica seguita era quella delle « platee vuote », che le proposte musicali erano « intellettualistiche ».

A distanza di soli due anni, però, i denigratori interessati della rassegna toscana (da cui terza edizione si è felicemente conclusa a Pisa la settimana scorsa) sono stati smentiti clamorosamente. La manifestazione, infatti, è cresciuta considerevolmente a tutti i livelli: si è estesa alle città di Livorno (lo scorso anno) e Firenze (quest'anno), ha portato in Italia molti dei più prestigiosi esponenti della « nuova musica creativa » afro-americana ed europea (da Paul Rutherford a Leo Smith, da Douglas Ewart a Evan Parker), senza ricorrere a mediazioni squalificanti e dispendiose, ha dimostrato come sia possibile, anche in un arco di tempo limitato, suscitare ed alimentare l'interesse di un pubblico numericamente consistente (circa milleduecento persone a sera nella prima parte della rassegna), anche attorno a proposte che non trovano il sostegno dell'industria culturale, ha dato un contributo decisivo alla formazione di centri permanenti di attività e di ricerca in tutto il territorio regionale (il Centro per la Ricerca sull'Improvvisazione Musicale a Pisa, il Centro Studi per la Musica Jazz in Toscana, il Centro ARCI Musica a Pistoia).

Paul Rutherford

« L'associazionismo ha rinnovato -- si legge nell'interessante fascicolo di presentazione della rassegna — in maniera da prevenire sterili contrapposizioni, tra le Rassegna Internazionale le iniziative seminariali ad essa collegate e le normali attività del territorio cominciando a pensare ad una politica organica a dimensione regionale ».

Il raggiungimento di questo obiettivo di coordinamento regionale sarebbe indubbiamente un risultato di enorme importanza.

Filippo Bianchi

Una lettera di Forcella

L'ascolto di Radiotre

Da Enzo Forcella, direttore della Terza Rete della radio, riceviamo questa lettera:

Caro direttore, leggo sull'*Unità* del 14 luglio, nel servizio « Riprende quota l'ascolto della radio pubblica? » cifre e valutazioni relative alla Terza Rete radiofonica « Notiamo -- scrive il tuo collaboratore - la continua calata di Radiotre (meno 34,5% sul '77, meno 9,5% rispetto a febbraio) a significare che la Rete già nota per i programmi culturali non è più riuscita dopo la riforma a riprendere quota. Riteniamo che il fenomeno dovrà essere preso in attenta valutazione dallo *staff* dirigente della Rai, per le opportune contromisure ».

Le cifre addotte a sostegno di questo così drastico e ultimativo giudizio sono ricavate dai dati dell'ascolto di marzo forniti dall'Ufficio stampa della Rai. Se il suo collaboratore si fosse premurato di procurarsi quelli di aprile, sarebbe giunto a conclusioni molto diverse: essi indicano infatti un aumento del 21% rispetto al '77 e di circa altrettanto rispetto al marzo di quest'anno.

Ciò che è più grave e discorrente, però, è che l'articolista assume il dato del '77 come punto di riferimento della situazione pre-riforma, mentre è notorio che all'epoca la nuova programmazione era già in atto. Meno noto ma essenziale per esprimere un giudizio motivato è che prima della riforma i dati di ascolto della Terza Rete erano talmente modesti da non venire neppure rilevati.

L'ampiezza della *audience* è in assoluto pur sempre modesta d'accordo. Ma tutti i dati a disposizione concordano nell'attribuire alla Terza Rete riformata almeno il doppio degli ascoltatori del vecchio Terzo programma. Da tempo e in varie sedi - ivi comprese quelle della stampa comunista — vado sostenendo la urgente necessità di una rimeditazione dei problemi della radio pubblica nel loro complesso. Può darsi che questa rimeditazione porti, nelle sedi competenti, alla decisione di sopprimere o modificare radicalmente la Terza Rete RF. Le motivazioni di tali eventuali decisioni non potranno essere però quelle in nome delle quali il tuo collaboratore invoca dallo *staff* dirigente della Rai le « opportune contromisure ». - ENZO FORCELLA

Da oggi Umbria Jazz

PERUGIA — « Umbria Jazz » prende il via oggi con due concerti: uno a Perugia, l'altro ad Orvieto. Il programma proseguirà, seguendo questa innovazione rispetto agli scorsi anni, con due esibizioni, domani, a Città di Castello e a Terni (Villalago) e giovedì giornata conclusiva, a Gubbio e Castiglion del Lago.

Tra le attrazioni di « Umbria Jazz » 1978 - un'edizione « riveduta e corretta » la definiscono gli organizzatori (regione, amministrazioni provinciali di Perugia e Terni, comuni e aziende di turismo comprensoriali) - Lionel Hampton, Freddie Hubbard Sextet, Dizzy Gillespie Big Band, Dou Group, Bruno Biriaco, Piero Bassini, Bill Evans Trio, Giovanni Tommaso Quintet, Guido Manusardi Quartet, Chicago Blues Band, Carla Bley Band ed altri nomi, tra i più prestigiosi.

Come sempre, la manifestazione è gratuita.

PROGRAMMI TV

Rete 1

13 CONCERTO DELLE TREDICI - Musiche di Franz Anton Hoffemeister
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
18,15 OCCHI, MANI E FANTASIA - « La natura verde » - (C)
18,40 EMIL - (C) - « La testa nella pentola »
19,05 LONE RANGER - Cartoni animati - (C)
19,20 ZORRO - « Banditi in agguato »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 LA CADUTA DELLE AQUILE - (C) - « La rivoluzione in esilio » (1902-1903)
21,35 AGRICOLTURA DOMANI - « Potere verde » - (C)
22,30 PRIMA VISIONE - (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 PASSO 16: ZERO CO. - Proposta musicale condotta da Renato Zero
18,15 TV2 RAGAZZI: NEL MONDO - (C) - « Perù: Hermilia »
18,40 CUCCIOLONE E MIA MIAO - (C)
18,50 DAL PARLAMENTO - (C) - TG 2 sportsera
19,10 L'AVVENTUROSO SIMPLICISSIMUS - (C) - « Al servizio della baronessa »
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 TG2 DOSSIER GRANDANGOLO - (C)
21,30 L'ARMATA SUL SOFA' - Regia di Jean-Paul Rappeneau - Con Catherine Deneuve, Pierre Brasseur, Philippe Noiret
23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 15,55: Ciclismo: Tour de France; 19,15: Barbapapà va in Africa; 19,20: Ora G - Tema libero; 20,10: Telegiornale; 20,25: Le isole Canarie; 21,30: Telegiornale; 21,45: Guai ai vinti. Film con Lea Padovani, Anna Maria Ferrero, Pierre Cressoy. Regia di Raffaello Matarazzo; 23,20: Ritratti; 0,25: Ciclismo: Tour de France; 0,35: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Temi d'attualità; 22,05: La donna venuta da lontano; 22,55: Telesport: Atletica leggera.

L'attore americano Guy Williams nei panni dello Zorro televisivo (Rete 1, ore 19,20)

TV Francia

Ore 14: Allarme nucleare; 14,54: Il quotidiano illustrato; 18: Recre « A2 »; 18,40: Notizie flash; 19,45: L'ora dell'estate; 20: Telegiornale; 20,45: La donna che amo. Un film di Paul Wendkos con Patrick McNee, Eileen Hehlie, Henry Oliver, Robert Douglas; 23,15: Telegiornale; 23,30: Musiche per la notte.

TV Montecarlo

Ore 19,30: Gorki, il ragazzo del circo; 20,05: Paroliamo; 20,30: Notiziario; 20,40: Telefilm; 21,30: Il capitano Gary. Film. Regia di William Berke con John Hall, Frances Langford; 23,05: Tutti ne parlano; 23,45: Notiziario; 23,55: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23; 6: Segnale orario - stanotte stamane; 7,47: La diligenza; 8,40: Ieri al parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Mina presenta incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Librodiscoteca; 15: E...state con noi; 16,40: L'incantadiavoli; 17,05: La Certosa di Parma; 17,50: Appuntamento con...; 18,35: Ipotesi di linguaggio; 19,15: Chi, come dove e quando; 19,30: Big Groups; 19,45: Confronti sulla musica; 20,30: L'operetta in trenta minuti; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Radiouno jazz '78; 22: Combinazione suono; 23,10: Oggi al parlamento; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19 e 30; 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7,45: Buon viaggio: un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Sempre più facile; 9,32: Le ragazze delle lande; 10: GR2 estate; 10,12: Incontri ravvicinati di sala F; 11,32: Genitori, ma come?; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No non è la BBC; 13,40: Citarsi addosso; 14: Trasmissioni regionali, qui Radio 2; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,45. 6: Quotidiana radiotre - Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per due; 14: Il mio Chopin; 15,30: Un certo discorso; 17: Schede musica; 17,30: Spaziotre; 20,30: « Nina pazza per amore » di G. Paisiello; 23: Il jazz; 22,45: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

L'attrice Catherine Deneuve è l'interprete del film « L'armata sul sofà » (Rete 2, ore 21,30)

La caduta delle aquile

(Rete 1, ore 20,40)

Sesto episodio dello sceneggiato di produzione britannica incentrato sul tramonto delle vecchie classi dirigenti europee nel secolo scorso. La puntata di questa sera è ambientata a Londra, dove aveva trovato rifugio, dopo la tragica esperienza della Comune di Parigi, un folto nucleo di rivoluzionari, tra i quali Carlo Marx.

L'armata sul sofà

(Rete 2, ore 21,30)

Questo film, girato nel 1967 dal regista francese Jean-Paul Rappeneau e interpretato da Catherine Deneuve, Pierre Brasseur e Philippe Noiret, è ambientato durante la seconda guerra mondiale. Jérome, maturo possidente, trovandosi benissimo nel suo castello in Normandia (come dargli torto?) non vuole stabilirsi a Parigi, contrariando così la bella moglie. La quale, annoiandosi, trova finalmente il modo di ingannare il tempo quando arrivano Jullen, capitano dell'esercito francese, e il maggiore tedesco Klopstock. Una gustosissima satira di un *menage* matrimoniale aristocratico-borghese.

Editori Riuniti

Campagna per la lettura 1978

[illegible] l'UNITÀ e RINASCITA, in collaborazione con gli EDITORI RIUNITI, promuovono una campagna per la lettura [illegible]

1. MARXISMO E FILOSOFIA

Gramsci [illegible]
Della Volpe [illegible]
Merker [illegible]
Mezsaros [illegible]
Morawski [illegible]
Musolino [illegible]

2. GLI INTELLETTUALI E LA SOCIETA

Banfi [illegible]
Ferretti [illegible]
Rossi [illegible]
Burgum [illegible]
Bianchi Bandinelli [illegible]

3. COMUNISTI E CATTOLICI

Autori vari [illegible]
Togliatti [illegible]
Gruppi [illegible]
Rodano [illegible]
Chiaromonte [illegible]

4. ECONOMIA E AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Barca Pedone-Peggio [illegible]
Autori vari [illegible]
Ippolito [illegible]
Spagnoli e altri [illegible]

5. FASCISMO E ANTIFASCISMO

Amendola [illegible]
Santarelli [illegible]
Pajetta G.C. e altri [illegible]
Alatri [illegible]

6. LA DONNA PROTAGONISTA

Cutrufelli [illegible]
Autori vari [illegible]
Ferrara [illegible]
Fracassi [illegible]
Rowbotham [illegible]

7. NARRATIVA

Carpentier [illegible]
Merle [illegible]
Gialente [illegible]
Antonelli [illegible]
Bonaviri [illegible]
Dery [illegible]

[illegible] La rivoluzione d'Ottobre era ineluttabile [illegible]

INDICARE NELL'APPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO

Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, via Serchio n. 11, 00198 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia assegno internazionale

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1978.

Campagna per la lettura 1978